

Oggi i funerali, presenti tre magistrati del pool
Momenti di tensione: il pm litiga con un fotografo

Il pianto di Tonino Morta a Vasto la madre di Di Pietro

Si è fermato alle 9,45 di ieri il cuore forte e generoso di Zì Annina, la mamma del giudice Di Pietro che, con le due sorelle ed una cugina suora ha assistito la madre fino all'ultimo momento. Nella camera ardente allestita nell'Ospedale di Vasto, dove la donna è spirata, i suoi paesani sono venuti a dire addio ad una donna forte, «una combattente». Accanto alla bara Antonio Di Pietro. Oggi i funerali cui parteciperanno tre magistrati del pool «Mani Pulite».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

VASTO. Ha il volto d'improvviso affilato dal dolore, sembra diventato di colpo più smilzo così come, piccola piccola, è diventata la sua mamma che riposa nella stanzetta dell'obitorio dell'Ospedale di Vasto, un luogo che sembra lontanissimo dalla sua masseria nelle campagne di Montenero, ma dove il destino ha voluto che trascorresse i suoi ultimi giorni. Antonio Di Pietro che oggi è per tutti quelli che vengono a trovarlo solo Tonino, il figlio di Zì Annina, è seduto insieme agli altri parenti su delle scomode seggiole addossate alle pareti della piccola stanza dove fa un caldo terribile che inutilmente si cerca di mitigare con un paio di ventilatori. C'è poca luce. Solo quella triste delle candele elettriche alimentate da lampadine a basso voltaggio. Nella stanza affianco un'altra famiglia vive lo stesso dolore per il

proprio congiunto morto. Tonino guarda fisso verso la bara, semplice come la donna per cui sarà l'ultima dimora, guarda il lenzuolo di seta che avvolge la sua mamma e che oggi, alla chiusura della bara, la coprirà del tutto. Jeans e camicia bianca il magistrato allunga le gambe. È l'unico movimento che farà per tutto il tempo in cui starà vicino alla sua mamma in un pomeriggio che sembra interminabile ma anche troppo breve. Un uomo della scorta filtra il cordoglio dei paesani che arrivano fino all'Ospedale di Vasto, in attesa, dei funerali che si svolgeranno oggi alle 17 nel Santuario della «Madonna Santissima di Bisaccia», ad un chilometro da Montenero e di cui il magistrato porta un'immaginetta donatagli dalla madre nel portafoglio. Al rito parteciperanno i magistrati Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo e



Carino Carlo/Contrasto

Francesco Grasso in rappresentanza del pool.

Ma «Mani pulite» sembra lontanissima da questa stanzetta d'obitorio dove un figlio famoso sta consumando le ore dell'addio da quella donna semplice e straordinaria che era sua madre. Una donna tenace, vigorosa, come sono gli abitanti di questa terra. Che al bimbo che portava al pascolo le pecore e, intanto, leggeva libri su libri non ha mai ostacolato il sogno di una vita diversa da quella che il destino sembra riservare ad un figlio d'agricoltori. Non lo ha fermato quando



Anna Glida Palma, 83 anni, madre del giudice Di Pietro (nella foto a sinistra), morta ieri nell'ospedale di Vasto

Immagine Tv/Ansa

ha deciso di emigrare in Germania, per poi tornare e lavorare nella Polizia fino alla laurea in giurisprudenza.

Annina Palma, che in realtà all'anagrafe era stata registrata come Gilda (lo scoprì solo quando dovette preparare i documenti per il matrimonio con Giuseppe Di Pietro), era molto soddisfatta dei successi del figlio. Ma, ci teneva a ripeterlo con la sua voce sicura nonostante gli anni, «non per quello che è diventato. Lo apprezzo perché è mio figlio e basta». A vederla lì, piccola piccola, sembra impossibile che solo fino a poco più di un anno e mezzo fa, a ottanta anni compiuti, Annina Palma lavorasse con vigore la terra della sua masseria sul cui cancello continua a spiccare il nome del proprietario, Giuseppe Di Pietro, il marito morto nell'87 cadendo dal trattore. Ma l'incomprensibile meccanismo della mor-

te cambia i volti di chi se ne va, stravolge i lineamenti di chi resta. Com'è diverso oggi lo sguardo di Antonio Di Pietro da quello penetrante, inquisitorio che ha fatto impallidire o fargli urlare i potenti della Prima repubblica.

Zì Annina se n'è andata alle 9,45 di ieri mattina dopo che, la sera precedente, una crisi cardiocircolatoria aveva già fatto temere il peggio. Invece la notte è trascorsa terribile, e poi la fine. Si è capito che era morta quando si è aperto il balcone della stanza al terzo piano dell'Ospedale ed il magistrato si è affacciato per un attimo a respirare forte nella limpida luce di una mattina di dolore. Qualcuno ha appoggiato sulla ringhiera il paravento marrone che aveva difeso la privacy della donna morente in questi ultimi giorni. Al capezzale della donna si sono alternati in questi

giorni i tre figli, Tonino, Pierina e Concettina. Quest'ultima, accanto alla bara della madre, ha detto con voce gentile: «Non chiedeteci niente. Noi siamo contadini e la riservatezza fa parte del nostro modo di essere». Accanto ai tre (la gemella del giudice, Angelina è morta bambina per una paralisi cerebrale) anche suor Teresa, una cugina arrivata dal lontano Sud America. E poi tutti gli altri parenti, tanti. I Di Pietro sono una famiglia vasta e unita che non ha dimenticato il legame con la propria terra.

Il magistrato ogni tanto si è allontanato dalla camera ardente. Ad un certo punto i nervi hanno ceduto e lui, il gelido Di Pietro, ha piaciuto un fotoreporter de «Il Centro», gli ha strappato di mano la macchina fotografica e ha fatto distruggere il rullino da un carabiniere. Dopo questo episodio il magi-

strato è entrato e uscito dall'Ospedale usando porte sempre diverse e non più quella principale che porta all'Obitorio.

Oggi Tonino, a cui sono giunti moltissimi messaggi di cordoglio dovrà dire addio per sempre alla sua mamma. Ha chiesto di farlo con un rito privato, senza confusione. Ma si prevede che vi parteciperanno più di cinquemila persone. «Abbiamo organizzato tutto» dice il sindaco Nicola D'Asciano «e faremo il possibile per accentrarlo in questo suo legittimo desiderio. Il paese, comunque, è pronto ad ogni possibile arrivo. Abbiamo anche allestito una pista per l'atterraggio di elicotteri nel campo sportivo». Finita la funzione, Zì Annina raggiungerà il marito Giuseppe e la figlia morta bambina, nella casetta gentilizia di famiglia dove ci sono sedici loculi.

Il consiglio d'amministrazione: «Lesi i diritti dei cittadini»

Buferà in Rai per De Lorenzo «Sbagliata la visita in cella»

La Procura di Napoli ha avviato un'indagine conoscitiva sulle riprese, effettuate tre giorni fa da una troupe della Rai, nella cella dell'ex ministro, Francesco De Lorenzo. La videocassetta «incriminata» è ora all'esame dei magistrati e del ministro della Giustizia, Marco Taradash, ha chiesto al vertice di viale Mazzini di garantire un «particolare rigore dei tg del servizio pubblico». Il consiglio d'amministrazione: «lesi i diritti del cittadino».



Francesco De Lorenzo

NINO FEMIANI

NAPOLI. «Sembrava una caccia grossa. È stata una cosa indecente», ha detto Francesco De Lorenzo appena il suo avvocato, Gustavo Pansini, ha messo, ieri, piede a Poggioreale.

All'ex ministro della Sanità non è andato giù l'assalto della troupe televisiva della Rai, «fiancheggiata da uno stuolo di reporter e fotografi e di capigruppo comunali, capitanati dal senatore del Msi, Michele Florino. Una visita, organizzata dalla presidenza del Consiglio comunale di Napoli per verificare le condizioni di vita nel carcere di Poggioreale, e trasformata in un agguato alla privacy del detenuto De Lorenzo».

Telecamere puntate

Telecamere puntate, flash mitraglianti, cronisti pronti a carpire il benché minimo respiro dell'ex ministro della Sanità. Il quale, fiutando aria da «sbatti il mostro in prima pagina», si è accucciato dietro una branda e non si è più mosso. «Non posso che esprimere la mia personale deplorazione per un metodo d'indagine giornalistica tesa a soddisfare la morbosa curiosità del pubblico piuttosto che rispettosa della dignità dei cittadini reclusi», ha commentato Marco Occhiei, presidente di quel tribunale dei ministri che ha rispedito in carcere De Lorenzo dopo il breve «interludio» del decreto «salvatutti».

Le scarse immagini, trasmesse dalle reti Rai, hanno però scatenato un putiferio. I carabinieri

hanno acquisito la videocassetta, custodita negli archivi della Rai di Napoli, e la Procura della Repubblica ha aperto un'indagine conoscitiva sulla vicenda. Il reato ipotizzato è di abuso di autorità contro arrestati e detenuti.

Bagarre anche tra le forze politiche. «Quanto è avvenuto a Poggioreale - commenta il capogruppo di Forza Italia, Raffaele Della Valle - è una rapina ai danni di De Lorenzo, una rapina d'immagini che non si giustifica. Più che diritto di cronaca, qui si tratta di delitto di cronaca».

Il presidente della Commissione di vigilanza Rai, Marco Taradash, prende carta e penna e invia una lettera alla «numero uno» di viale Mazzini, Letizia Moratti. «Queste immagini sono state paragonate a feroci scene di caccia grossa - attacca Taradash - mi auguro che il consiglio di amministrazione possa assumere immediatamente una chiara posizione sulla tutela del diritto di ogni cittadino al rispetto della sua immagine e dignità e sul particolare rigore a cui debbono attenersi i telegiornali del servizio pubblico».

L'Usigrai concorda con le preoccupazioni di Taradash e ricorda che, da tempo, ha chiesto ai vertici aziendali la nomina di un «garante dell'utente». Sulla vicenda De Lorenzo, il sindacato dei giornalisti Rai non ammette distinguo: «In tema di diritto alla riservatezza e alla tutela dell'immagine non è accettabile alcuna distinzione tra perso-

nalità «eccellenti» e cittadini comuni». Infine, una stoccata alla concorrenza. «Alcune prediche - dice la nota dell'Usigrai con chiaro riferimento al direttore del Tg5, Enrico Mentana - risultano fuori luogo se a pronunciare è chi ha fornito esempi, anche recenti, di un'informazione televisiva poco rispettosa dei diritti dei soggetti deboli, per esempio intervistando bambini coinvolti in casi di cronaca».

E alla Rai si «indaga»

E i vertici Rai cosa ne pensano? Ieri sera, il consiglio d'amministrazione ha dato mandato al direttore generale di «verificare le responsabilità e di proporre soluzioni affinché episodi di questo tipo non si ripetano più... L'informazione deve essere sempre condotta nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini, compresi coloro che sono sottoposti a detenzione».

Il difensore di De Lorenzo, Gustavo Pansini, s'incontrerà stamattina con il ministro della Giustizia, Alfredo Biondi. Ieri, poi, è stato presentata al tribunale dei ministri l'ennesima richiesta di arresti domiciliari. «Bisogna prendere atto - dice l'avvocato Pansini - che per De Lorenzo la detenzione in carcere è pericolosa».

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?
Un pensiero stupendo.

Si, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.

1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 ALICE E LE ALTRE

Unità 8 giugno '94 CARO AMICO TI SCRIVO

Unità 15 giugno '94 STORIE D'AMORE

Unità 22 giugno '94 MARE E MARINAI

Unità 29 giugno '94 UNA CITTÀ PER CANTARE

Per un totale di € _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spedisce a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma

NOME _____ COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ CAP _____